

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

### 7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente **BONIFACIO**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Autorizzazione della Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR» (350)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 2, 5 e passim
AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio .....	5
DE SABBATA (PCI) .....	5
GARIBALDI (PSI) .....	4
MAFFIOLETTI (PCI) .....	2, 5
MURMURA (DC) .....	5
PAVAN (DC), relatore alla Commissione ....	1, 5, 7
SANDULLI (DC) .....	3, 6

*I lavori hanno inizio alle ore 18.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR» (350)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 30 novembre scorso, dopo un intervento preliminare del sottosegretario Amato, e in seguito ulteriormente rinviata in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Prego il relatore, senatore Pavan, di riferire alla Commissione sul disegno di legge, invitandolo inoltre a dare conto del parere fattoci pervenire dalla Commissione bilancio.

PAVAN, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che ha riferito sulla situazione dell'Ente EUR, credo che mi rimanga poco da aggiungere.

Mi richiamo alla lunga discussione che in questa Commissione e in Assemblea, nella precedente legislatura, è stata fatta sul problema della destinazione dell'Ente EUR. Ricordo che il disegno di legge n. 544, esamina-

to allora da questa Commissione, prevedeva la soppressione dell'Ente; poi, in Assemblea, fu decisa la ristrutturazione degli organi dell'Ente stesso. Però, sia allora che oggi, è stata sottolineata la precarietà in cui si trova l'Ente EUR, proprio perchè il Parlamento è ancora indeciso sulla sua effettiva destinazione.

Già allora avevamo previsto un mutuo per ripianare il disavanzo dell'Ente e si pensava di poter rendere operativa quella legge prima del termine della legislatura. Così non è stato: pertanto, il problema viene di nuovo riproposto in questa Commissione.

L'urgenza di concedere respiro a questo Ente è reale; altrettanto urgente è la definizione della formula che è stata proposta e che corrisponde a quella da noi prevista inizialmente con il precedente disegno di legge n. 544, che non venne approvato dalla Camera dei deputati a causa della fine della legislatura, cioè la formula di una anticipazione tramite mutuo.

L'articolo 1 del disegno di legge in discussione prevede la corresponsione di un mutuo di 15 miliardi di lire restituibili in 10 anni; tale mutuo è concesso dalla Cassa depositi e prestiti. Nel disegno di legge è indicato anche l'onere conseguente ai 15 miliardi di mutuo, che è pari a 2.370 milioni annui i quali risultano, apparentemente, a carico del bilancio dello Stato, ma che quest'ultimo poi trattiene (articolo 2 del disegno di legge) sugli affitti che dovrebbe versare all'Ente stesso per gli immobili che i vari Ministeri occupano. Infatti nell'articolo 2 del disegno di legge viene indicato l'ammontare a carico di ciascun Ministero per gli immobili dell'Ente EUR di cui dispone in affitto.

Negli ultimi due commi dell'articolo 2 si autorizza il Ministro del tesoro ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio con propri decreti e ad adeguare le riduzioni degli affitti che i singoli Ministeri dovrebbero corrispondere all'Ente EUR all'effettivo importo della rata di ammortamento che verrà stabilito dalla Cassa depositi e prestiti.

Nell'articolo 3 si dice che, a seguito di eventuali cessazioni delle locazioni che si registrassero durante il periodo di ammortamento del prestito, con decreto del Ministro

del tesoro potranno essere individuate ed apportate riduzioni compensative su altri canoni di fitto dovuti dallo Stato all'Ente EUR.

L'articolo 4, infine, prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ritengo che il provvedimento in esame sia necessario per la sopravvivenza dell'Ente e per garantire i servizi essenziali che esso sta svolgendo a favore della comunità.

La Commissione bilancio ha formulato soltanto due osservazioni in merito all'articolo 2. La prima, di carattere puramente formale, fa presente che nella formulazione dell'articolo 2 c'è un errore di stampa in quanto il riferimento al capitolo n. 1901 dello stato di previsione del Ministero delle finanze va sostituito con il riferimento al capitolo n. 1091. La seconda osservazione riguarda l'ultimo comma dell'articolo che, secondo la Commissione bilancio, dovrebbe essere formulato sostituendo alle parole: «che verrà stabilito dalla Cassa depositi e prestiti» le altre: «, nonchè alla decorrenza dell'ammortamento stesso che verranno stabiliti dalla Cassa depositi e prestiti».

Concludendo, signor Presidente, auspico una tempestiva approvazione del provvedimento in esame, con gli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**MAFFIOLETTI.** Signor Presidente, non possiamo condividere la logica di questo disegno di legge, in quanto la vicenda dell'Ente EUR è segnata da precise responsabilità del Governo e della maggioranza emerse nel corso della VIII legislatura. In quel periodo, infatti, il Governo presentò un provvedimento fondato su criteri di corretta amministrazione, che comportava lo scioglimento dell'ente EUR ed il suo conseguente passaggio al comune di Roma. Il disegno di legge non fu però sorretto da quella stessa maggioranza che allora sosteneva il Governo. Vi furono infatti continue richieste di rinvio sia da parte del Partito socialista che della De-

mocrazia cristiana, come pure perplessità sullo scioglimento dell'Ente medesimo.

Noi sostenemmo allora che il comune di Roma non poteva essere parzialmente amministrato da un Ente non elettivo, la cui legge istitutiva risaliva al 1936, e che impropriamente a tale Ente erano state conferite funzioni proprie dell'ente locale.

La discussione si trascinò a tal punto che il compromesso alla fine raggiunto in sede politica dalla maggioranza di allora portò ad una strana formulazione del provvedimento: esso non solo manteneva in vita l'Ente a tempo indeterminato, ma ne confermava ed ampliava i poteri, proprio per la genericità della sua formulazione rispetto a quella della legge istitutiva dell'Ente fieristico EUR.

Si trattò, pertanto, di un disegno di legge da noi avversato e che non ebbe felice esito, anche perchè, approvato con scarso entusiasmo dal Senato, incontrò una serie di difficoltà alla Camera dei deputati e decadde a causa della fine anticipata della legislatura.

Ora, le lentezze e le incoerenze rispetto ai principi generali dell'ordinamento, basate sulle autonomie locali e non su enti privi di legittimazione democratica, hanno causato difficoltà finanziarie per l'Ente EUR, per cui oggi si è costretti ad approvare un provvedimento-tampone: provvedimento, che, per quanto riguarda in particolare gli aspetti finanziari, è anch'esso da noi avversato. Infatti, la parte finanziaria era già contenuta nel provvedimento generale di riforma, se così può essere definito. Fu sollevata l'obiezione che non si potevano accollare allo Stato oneri per compiti e funzioni proprie dell'ente locale, anche perchè era cessato lo scopo della istituenda Esposizione universale. Si tratta, in pratica, delle stesse obiezioni che potrebbero essere sollevate oggi.

Tuttavia, la situazione finanziaria dell'Ente EUR preme e non ci sentiamo di ostacolare tale normativa, anche se presenta punti deboli sul piano del sistema poichè fa ricorso alla Cassa depositi e prestiti, istituzione preordinata per l'anticipazione di fondi agli enti locali.

L'Ente EUR fu definito — è vero — dal Consiglio di Stato ente locale; si tratta, tuttavia, di una discussione che ci porterebbe

molto lontano e non intendo qui riaprire vecchie dispute. Spero solo, nel dichiarare l'astensione del Gruppo comunista, che il Governo tenga conto dell'esistenza di un problema di termini della legislazione, che attiene anche alla più incisiva presenza del Comune nel governo dell'ente, nel senso che tale situazione non deve perpetuarsi a tempo indeterminato. Esiste, come ripeto, un problema di più penetrante presenza del Comune di Roma nel governo dell'Ente.

Vi è poi la questione relativa alla riduzione delle funzioni dell'Ente EUR. Tali funzioni, lungi dall'essere quelle ampiamente e genericamente (direi troppo genericamente) formulate nel disegno di legge approvato dal Senato nella scorsa legislatura, devono essere rilette e ridotte in modo da dare più spazio al potere istituzionalmente previsto dalla Costituzione, che è appunto quello del Comune di Roma.

Prego il Governo e la Commissione di tenere queste valutazioni nella massima considerazione in quanto potrebbero, a mio avviso, facilitare il lavoro del Parlamento al riguardo. Il provvedimento in esame supera taluni ostacoli relativi alla copertura degli oneri e alle competenze, in quanto ricorre ad una anticipazione dei fitti. Potrà quindi essere aggirato l'ostacolo rappresentato dall'onere per lo Stato a fronte di un compito comunale attraverso il disegno di legge, pur criticabile nella sua logica complessiva e per la logica stessa dalla quale è originato, che è quella di non avere in precedenza provveduto correttamente al destino dell'Ente EUR.

Si tratta di un provvedimento che, a questo punto, non può trovare una opposizione pregiudiziale da parte nostra, ma soltanto una critica severa che si risolve nella nostra astensione.

SANDULLI. Signor Presidente, devo confessare che questo provvedimento non riscuote il mio favore. Si tratta infatti di una di quelle misure legislative alle quali si ricorre piuttosto frequentemente e che consistono nel tamponare situazioni per risolvere problemi effimeri, distogliendoci dal nostro lavoro.

Bisogna riconoscere che l'Ente EUR ha

avuto la grandissima benemeranza di aver realizzato a Roma la parte moderna urbanisticamente migliore. Tuttavia, dopo aver svolto questo importantissimo compito, si è trovato a gestire un patrimonio in passivo ed è stato costretto a chiedere soldi allo Stato. Pertanto, o lo si assorbe nelle funzioni urbanistiche proprie del Comune, o gli si dà una funzione nuova, oppure lo si estingue.

Ciò che però mi sorprende maggiormente è che il passivo sia rilevante e il fatto che tale passivo dipenderebbe in parte dall'esigenza di mantenere i livelli occupazionali, come pure dal vincolo conseguente, in sede di rinnovo di appalti, di procedere alla relativa contrattazione sempre per gli stessi lavori e con la medesima manodopera impiegata.

Questi sono i motivi fondamentali della mia perplessità ad aderire all'eventuale orientamento di approvare il disegno di legge al nostro esame.

DE SABBATA. Signor Presidente, intendo con questo mio intervento venire in appoggio alle considerazioni del senatore Maffioletti e sviluppare alcune osservazioni del senatore Sandulli.

L'Ente EUR — si dice — ha fatto un lavoro egregio nel costruire uno dei migliori quartieri di Roma dal punto di vista dell'urbanistica moderna. Ricordo che quando ero un funzionario dell'amministrazione locale alcuni funzionari ministeriali cercavano di dimostrare quanto fosse utile quel sistema di gestione di fronte all'incapacità dei comuni di gestire l'urbanistica, mostrando così una alterigia inaccettabile che ancora oggi mi offende, perchè l'Ente EUR è partito dalla proprietà del terreno assegnato dalla legge con i suoi mezzi ed ha fatto il suo quartiere; il Comune di Roma, invece, non è partito dalla proprietà della terra, nè aveva i mezzi necessari per acquisire tale proprietà.

La prima legge varata a tale riguardo fu quella n. 177 del 1962. La successiva fu la legge n. 865 del 1967. Solo a quell'epoca i comuni poterono cominciare ad acquisire i suoli, dimostrando che si potevano costruire dei quartieri razionali (faccio, per esempio, un confronto con altri enti non strettamente locali) in maniera migliore di quanto non

fossero stati capaci di realizzare l'Istituto autonomo delle case popolari e la società INA-Case che, avendo la possibilità di espropriare, partivano dalla proprietà della terra.

Che cosa è avvenuto in seguito? L'Ente EUR, dopo aver realizzato in maniera ottima un quartiere, quando ha cominciato a gestirlo, accollandosi una parte dei servizi primari che spettano al Comune, è andato in disavanzo. Questo dimostra tutta la insipienza istituzionale di una struttura del genere e, insieme, la insipienza nel non voler sciogliere questo Ente, restituendo a questo quartiere di Roma la fisionomia e il funzionamento di un quartiere cittadino rispetto alle funzioni normali del Comune.

A questo punto le ragioni di urgenza convincono della necessità di fare un provvedimento. Non si capisce perchè il provvedimento debba essere fatto così male, nè si capisce perchè debba essere concesso un finanziamento apparente (perchè di questo si tratta).

Si tratta, ripeto, di un finanziamento apparente perchè si anticipano i canoni di locazione che servono all'Ente EUR per la manutenzione degli edifici; ma la manutenzione di questi ultimi, poi, potrà essere effettuata soltanto con un altro disavanzo. In questa maniera noi programiamo il disavanzo dell'Ente EUR; si tratta, quindi, di un tipo di finanziamento inaccettabile.

Noi riteniamo che il provvedimento avrebbe dovuto essere formulato in modo diverso; e pertanto il nostro Gruppo declina ogni responsabilità che possa derivare dall'approvazione del provvedimento stesso, anche se, per evitare che i servizi di quartiere si blocchino, saremo costretti all'astensione.

GARIBALDI. Signor Presidente, il mio voto sarà favorevole ma, proprio per la singolarità della situazione, non posso non sentire l'esigenza di chiedere al Governo quali siano le prospettive e in quali termini pensi di dare a questo Ente una prospettiva finalizzata. Infatti, così come stanno le cose, sembra inevitabile che il prossimo anno, in mancanza di un intervento finalizzato di ristrutturazione, ci troveremo ancora a dibattere sul

1<sup>a</sup> COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN (20 dicembre 1983)

problema di come far fronte alle esigenze dell'occupazione, così come è stato detto, sottolineato e riconosciuto in termini abbastanza drammatici. Non si può negare, infatti, che ciascuno di noi abbia subito le pressioni dirette degli interessati al conseguimento dei legittimi compensi legati alla attività che dovrebbero svolgere.

Comunque, ripeto, il mio voto sarà favorevole, nella speranza di avere, a breve termine, cognizione del destino di questo Ente.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**PAVAN, relatore alla Commissione.** Signor Presidente, in questa Commissione stiamo discutendo di un Ente che si trova in *deficit*, cioè in difficoltà di cassa. Però, se si è trovato in disavanzo, ciò è dovuto anche al fatto che è ricorso al credito ordinario anzichè a quello pubblico.

Si deve tener presente, poi, che senza oneri per lo Stato e per il Comune di Roma l'Ente ha svolto e sta svolgendo dei servizi che spetterebbero invece al Comune, come quello della nettezza urbana, eccetera. Si devono considerare, infine, tutti gli oneri che sarebbero ricaduti sul Comune di Roma se avesse dovuto gestire tutti quei servizi che sta garantendo l'Ente EUR, il quale finora li ha gestiti con proprio bilancio, senza chiedere contributi particolari nè al Comune nè allo Stato.

**DE SABBATA.** È tutto da dimostrare. È cosa risaputa da tutti coloro che conoscono l'urbanistica.

**PAVAN relatore alla Commissione.** Non è tutto da dimostrare perchè il servizio di nettezza urbana lo sta svolgendo l'Ente, la manutenzione di quel territorio (strade, parcheggi, aeree pubbliche) la sta affrontando l'Ente: cose che, diversamente, sarebbero a carico del Comune di Roma o almeno dello Stato.

**MURMURA.** Le tasse le riscuote il Comune. La SOCOF è andata a beneficio del Comune.

**DE SABBATA.** La SOCOF non è andata a beneficio di nessuno.

**PAVAN, relatore alla Commissione.** La SOCOF è andata al Comune, non all'Ente EUR. Quindi, per gestire i servizi essenziali per la funzionalità del quartiere, l'Ente ricorre ai propri mezzi di bilancio.

Vorrei avere il tempo necessario a dimostrare che cosa ha risparmiato il Comune di Roma in questi anni per tutti quei servizi che l'Ente EUR ha assicurato alla propria zona.

Infine, si devono tener presenti anche tutti gli investimenti che l'Ente ha fatto per fabbricati e per mobili che oggi sono in dotazione allo Stato. È vero che lo Stato paga un affitto, ma è anche vero che i capitali impegnati avrebbe dovuto tirarli fuori dal suo bilancio se non fosse esistito l'Ente EUR che li tira fuori dal proprio.

Pertanto, non credo sia uno scandalo il fatto che lo Stato anticipi una somma di 15 miliardi di lire all'Ente. Teniamo conto che al Comune di Roma, con la legge finanziaria, sono stati destinati 15 miliardi in più; almeno i colleghi della Camera dei deputati hanno ritenuto di riconoscere a Roma un contributo più alto rispetto a tutte le altre città italiane.

**MAFFIOLETTI.** La Repubblica italiana ha una capitale. Lo Stato contribuisce, come tutti gli altri Stati, agli oneri della capitale e ha deciso una rivalutazione del contributo perchè si trattava di una cifra che era rimasta ferma da 10-15 anni.

**PAVAN, relatore alla Commissione.** Comunque ha dato qualcosa in più. Ma è anche vero che nell'amministrazione del Comune di Roma vi sono spese che altri si assumono in luogo del Comune stesso. Di questo bisogna tener conto e non ci si può quindi scandalizzare della anticipazione di 15 miliardi.

**AMATO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto la Commissione per la sollecitudine con la quale ha preso in esame il provvedimento e per le domande specifi-

che dalle quali sono stato sollecitato in merito alle intenzioni del Governo al riguardo.

Il provvedimento è originato da una situazione di necessità, legata ad una incapacità strutturale dell'Ente in questione di far fronte tanto ai propri compiti istituzionali, che sono troppo confusi, quanto agli impegni finanziari, per fronteggiare i quali non dispone di entrate adeguate.

È stato osservato che a fronte di 28 miliardi di *deficit* le pratiche non arrivano neanche alla metà di tale somma. La situazione deve cambiare. Le imprese che gestiscono i servizi per conto dell'Ente hanno posto il problema dei pagamenti, che non vengono effettuati da mesi, per cui sono in procinto di licenziare i propri dipendenti, la qual cosa porterebbe alla cessazione dei servizi stessi. Questa è la situazione di due mesi or sono.

Il provvedimento per la ristrutturazione dell'Ente potrà anche essere discutibile. Tuttavia, non poteva essere approvato in tempi brevi poichè ci si trovava all'inizio della sessione di bilancio. Nella situazione contingente — lo dico con assoluta chiarezza — abbiamo cercato di fare intervenire le banche per evitare misure legislative, ma ciò non è stato possibile a causa della situazione finanziaria dell'Ente. Abbiamo ritenuto, pertanto, necessario seguire questa strada all'unico scopo di consentire all'Ente, nell'immediato, di disporre di quel minimo di liquidità che gli permetta di estinguere i propri debiti pregressi nei confronti delle imprese e di procedere immediatamente ai pagamenti, con la implicita e rigorosa sottolineatura del fatto che però tutto ciò sarebbe servito a coprire solo le poche settimane intercorrenti tra l'approvazione del provvedimento in esame e la discussione del disegno di legge n. 53 relativo alla ristrutturazione dell'Ente stesso, dal quale ci si aspetta che possa sortire una situazione finanziaria diversa da quella che ha portato l'Ente EUR a questa condizione.

Per quanto riguarda il disegno di legge di riforma, posso assicurare la Commissione che l'intendimento del Governo è quello di riconsiderare le funzioni dell'Ente EUR per sottrargli quelle competenze proprie dell'ente locale, e di valutare la possibilità di man-

tenerlo in vita solo come ente strumentale allo scopo di valorizzare il patrimonio edilizio di cui dispone, utilizzandolo non soltanto per la riscossione di canoni, ma anche per lo svolgimento di attività redditizie.

In Toscana, ad esempio, è stata costituita una società promozionale contrattistica non dissimile da quella che potrebbe essere la configurazione di questo Ente, nel quale il Comune di Roma dovrebbe avere una rappresentanza adeguata, a condizione però che essa venga intesa come gestione manageriale dell'Ente stesso.

Il disegno di legge in esame è indiscutibilmente un provvedimento-tampone, ma per il momento è l'unica strada percorribile per evitare la cessazione dei servizi ed il licenziamento dei lavoratori che provvedono alla loro erogazione.

Tuttavia, il Governo dà assicurazione alla Commissione che alla ripresa dei lavori, dopo la pausa di fine anno, si provvederà a formulare meglio il provvedimento di riforma dell'Ente EUR, secondo quanto specificamente richiesto dal Parlamento.

SANDULLI. Signor Presidente, ho molto apprezzato le dichiarazioni ed i chiarimenti del Governo e l'impegno qui assunto dal Sottosegretario. Per questi motivi, dichiaro fin d'ora che voterò a favore del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Ne do lettura:

#### Art. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata, anche in deroga alle vigenti disposizioni, a concedere all'Ente EUR - Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, al tasso dalla stessa normalmente praticato, un'anticipazione di lire 15 miliardi estinguibile in 10 anni.

L'onere conseguente al servizio del prestito, valutato in lire 2.370 milioni annui, è assunto a carico del bilancio dello Stato, verso contestuale sospensione, per corrispon-

dente importo e per tutta la durata dell'ammortamento, del pagamento del canone di locazione relativo agli immobili locati dall'Ente EUR alle Amministrazioni dello Stato.

La concessione verrà disposta con determinazione del Direttore generale, assumendo i poteri del Consiglio di amministrazione al quale ne verrà data notizia nella prima adunanza utile.

**È approvato.**

#### Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.370 milioni per l'anno finanziario 1984 e per ciascuno dei nove anni finanziari successivi, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti negli stati di previsione dei sottoelencati Ministeri ai seguenti capitoli per gli importi per ciascuno precisati:

Ministero delle finanze: capitolo n. 1901, milioni 1.374 e capitolo n. 3463, milioni 112;

Ministero degli affari esteri: capitolo n. 3118, milioni 100;

Ministero della pubblica istruzione: capitolo n. 1116, milioni 90;

Ministero dell'interno: capitolo n. 2614, milioni 173 e capitolo 2753, milioni 30;

Ministero dei trasporti: capitolo n. 2056, milioni 73;

Ministero della difesa: capitolo n. 2806, milioni 120;

Ministero per i beni culturali e ambientali: capitolo n. 2033, milioni 164 e capitolo n. 3032, milioni 134.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato ad adeguare le riduzioni di cui al precedente primo comma all'effettivo importo della rata di ammortamento che verrà stabilito dalla Cassa depositi e prestiti.

A questo articolo sono stati presentati dal relatore, senatore Pavan, due emendamenti.

L'emendamento 2.1 tende a sostituire, al primo comma, le parole: «capitolo n. 1901» con le altre: «capitolo n. 1091».

L'emendamento 2.2 tende a sostituire, all'ultimo comma, le parole: «che verrà stabilito dalla Cassa depositi e prestiti» con le seguenti: «, nonchè alla decorrenza dell'ammortamento stesso che verranno stabiliti dalla Cassa depositi e prestiti».

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati recepiscono interamente le indicazioni contenute nel parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Con il primo emendamento si intende correggere un errore materiale contenuto nell'articolato del provvedimento al nostro esame.

Con il secondo emendamento, l'adeguamento delle riduzioni degli stanziamenti viene legato, oltre che all'effettivo importo della rata di ammortamento, anche alla decorrenza dell'ammortamento stesso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pavan.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato anch'esso dal senatore Pavan.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

**È approvato.**

#### Art. 3.

A seguito di eventuali cessazioni delle locazioni di cui ai precedenti articoli che si registrarono durante il periodo di ammortamento del prestito, con decreto del Ministro del tesoro potranno essere individuate ed apportate riduzioni compensative su altri canoni di fitto dovuti dallo Stato all'Ente EUR.

1<sup>a</sup> COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (20 dicembre 1983)

Durante il periodo di ammortamento restano di spettanza dell'Ente EUR le maggiorazioni di canone derivanti dall'applicazione della legge 27 luglio 1978, n. 392.

**È approvato.**

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.  
Passiamo alla votazione finale.  
Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 18,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale  
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO